

**CENTRO DI STUDI STORICO MILITARI**  
**“GENERALE GINO BERNARDINI”**  
**c/o UNUCI, Via Marsala, 12 – 40126 Bologna**  
**[www.centrostudimilitari.it](http://www.centrostudimilitari.it)**  
**Fondato il 15 gennaio 1974**

**BOLLETTINO DEL MESE DI GIUGNO 2016**

Care Socie, cari Soci e Amici !

**NOTA INTRODUTTIVA**

Questo Bollettino di giugno 2016 viene diramato in anticipo, ancor prima che la conferenza in programma per il 27 maggio abbia avuto luogo, perché il tempo disponibile tra il 27 maggio e il 3 giugno (data della prossima conferenza), sarebbe stato non sufficiente per compilarlo e farlo giungere, per tempo, a mezzo posta ordinaria, ai soci non in possesso di indirizzo e-mail.

**ATTIVITA' STORICO CULTURALE DELLO SCORSO MESE DI APRILE**

Giovedì 28 aprile 2016, con inizio alle ore 18,00, nel salone d'onore del Circolo Ufficiali dell'Esercito, il nostro Socio Onorario, Gen. D. Antonio LI GOBBI, ha tenuto una conferenza sul tema: UFFICIALE E PARTIGIANO ! LO STRANO CONNUBIO ! (ovvero il ruolo, avuto o non avuto, dai militari di carriera nella Resistenza).

La conferenza ha avuto inizio con l'intervento del Dottore Luca Alessandrini, direttore dell'Istituto Storico Parri Emilia-Romagna, che ha introdotto il tema in programma, parlando delle cause storiche e sociali che hanno determinato il nascere e il diffondersi della Resistenza in altri Stati europei e, solo successivamente, in Italia. In particolare il Dottore Alessandrini ha ricordato come la Resistenza sia stata una determinata e dura ribellione dei popoli sottomessi dagli eserciti di occupazione, esasperati dai totalitarismi, dal razzismo, dallo sterminio, dalla scarsa alimentazione, dalla paura. Nel 1943 l'occupazione tedesca dell'Italia aveva portato ad una inevitabile frattura fra lo Stato e la popolazione che, non potendo fare riferimento a istituzioni libere, vide nei vari partiti politici la possibilità di organizzare una reazione che darà vita al CLN (Comitato di Liberazione Nazionale); l'anno precedente si erano costituiti anche il Partito d'Azione e la Democrazia Cristiana ed emergeva il Partito Socialista. Uomini e donne di diversi orientamenti politici, di tutti i ceti sociali, uniti in un unico ideale, costituiscono la Resistenza italiana, che si organizzò per ridare dignità e unità ad uno Stato che era governato, contemporaneamente, a nord dai Tedeschi, a sud dagli Anglo-Americani, dal governo regio e da quello della Repubblica di Salò.

Dopo l'esauriente quadro storico delineato molto chiaramente dal Dott. Luca Alessandrini – che sentitamente ringrazio - ha preso la parola il Gen.D. Antonio Li Gobbi – nostro Socio Onorario - il quale ha affrontato il tema del contributo che i militari ( e soprattutto gli Ufficiali di carriera) hanno fornito al movimento resistenziale.

Dopo aver evidenziato l'assenza di un'adeguata bibliografia al riguardo, il Relatore:

- ha tracciato, per grandi linee, un quadro generale del ruolo dei militari italiani nell'insorgere del movimento resistenziale;

- ha preferito tentare di capire alcuni dei tanti fattori che incisero sulle scelte dei militari di carriera nel '43 e sull'efficacia delle loro azioni dopo l'8 settembre, più che dedicarsi ad una lunga lista di contributi individuali, per quanto singolarmente rilevanti ed eroici (elencazione che comunque non avrebbe potuto essere esaustiva, dato il contesto della conferenza);
- ha quindi evidenziato, sia pur brevemente, le differenze profonde tra la Resistenza italiana e quella di tutti gli altri paesi europei, rilevando come l'Esercito, dopo l'8 settembre 1943, non abbia assunto la leadership della lotta partigiana che – in quanto tesa alla liberazione del suolo nazionale – sarebbe stato dovere e diritto dirigere, inquadrare ed alimentare. Ciò, a differenza di quanto avvenuto altrove, non avvenne in Italia, nonostante il contributo e la dedizione di tanti uomini in uniforme che (spesso a titolo individuale) furono essenziali per lo sviluppo della guerriglia contro i nazi-fascisti;
- ha quindi accennato ai problemi culturali che incisero sulle scelte individuali degli Ufficiali in servizio. Le loro motivazioni, quando aderirono alla Resistenza, erano forse più nobili di quelle di altri componenti del movimento resistenziale, ma non sempre i nostri Ufficiali erano professionalmente e politicamente preparati per una guerra civile;
- si è chiesto se era accettabile e scusabile che le FF.AA. fossero arrivate così impreparate all'8 settembre, che era poi la logica conseguenza del 25 luglio e di un triennio di disfatte militari in due continenti, giungendo alla conclusione che le alte gerarchie militari italiane avrebbero dovuto incominciare almeno dal 25 luglio a preparare l'inevitabile guerriglia contro i Tedeschi sul territorio nazionale . Ciò non avvenne. Se vi furono da parte di singoli Ufficiali esempi di elevato eroismo e di acuta capacità di decidere per il bene della Nazione in un momento critico, la “casta militare”, in quanto tale, fallì, perché, a differenza dei Tedeschi e di alcuni movimenti politici antifascisti nazionali, non seppe prepararsi in tempo alla bufera che si stava addensando e che inevitabilmente l'avrebbe travolta;
- Ha sottolineato come dopo la guerra, la politica delle FF.AA. nei confronti della Resistenza sia stata timida e perdente. Da un lato, da parte degli Stati Maggiori, non si seppe far valere appieno quanto oggettivamente gli *“uomini con le stellette”* avevano fatto nella lotta partigiana e, dall'altro, vi fu l'insorgere di un certo *“vittimismo”* da parte dei militari, che li portò a non vedere ciò che anche da parte loro non aveva funzionato. In tal modo l'Esercito, così come di fatto non aveva esercitato un vero controllo sulla guerra partigiana azione durante, non seppe, a guerra finita, reclamare i propri meriti e sfruttare a proprio vantaggio quanto era stato fatto nella Resistenza dagli *“uomini con le stellette”*.

Il Relatore – che vivamente ringrazio per il Suo importante contributo alla conoscenza del fenomeno *“Resistenza”* da parte dei militari, ha concluso dicendo che rimane, a testimonianza di un'eroica partecipazione alla lotta per la libertà, il sacrificio delle vite di 47.500 militari e l'assegnazione di 229 Medaglie d'Oro al Valor Militare

Il pubblico presente ha seguito con molto interesse la conferenza ed è successivamente intervenuto con osservazioni che hanno messo in luce le azioni di resistenza al Centro e al Sud dell'Italia, ricordando i molteplici episodi di eroismo militare, che hanno commosso i presenti.

## **ATTIVITA' STORICO CULTURALE DELLO SCORSO MESE DI MAGGIO**

Nel mese di maggio il Centro, in armonia con la programmazione annuale, ha promosso due conferenze, entrambe inserite nel quadro delle rievocazioni del *Centenario* della Grande Guerra:

- La prima ha avuto luogo sabato 7 maggio nel corso della quale il Prof. Maurizio Dossena, letterato e storico, dirigente scolastico di liceo in pensione, Delegato per Piacenza della "Gebetsliga (Pia Unione di preghiera per il Beato Imperatore Carlo d'Asburgo per la pace e la concordia fra i popoli)", componente del "*Comitato 18 Settembre 1917 di Carzano(TN)*", ci ha intrattenuti sul tema:

**Francesco Giuseppe d'Asburgo – La volontà di un secco ultimatum o un pilastro scosso dai venti di una nuova Europa? La personalità del grande Sovrano che accompagnò subendolo, nel più lungo regno dei tempi moderni, il passaggio dall'Europa degli equilibri a quella dei nazionalismi esplosivi.**

Il Relatore ha indicato, in esordio, le coordinate metodologiche del suo approccio alla Storia, alla scoperta dell'intreccio stretto fra tendenze, idee (e ideologie), fatti: per cui, soprattutto storia ideale, filosofia della storia e, ogni volta che occorre, anche teologia della storia.

L'esposizione è partita dal secco ultimatum rivolto dall'Austria-Ungheria alla Serbia ( e dagli sviluppi che ne sono intensamente e drammaticamente venuti nei giorni successivi ), soffermandosi sulle dinamiche del serrato dialogo diplomatico e sull'atteggiamento tenuto dall'anziano e provato Imperatore Francesco Giuseppe nelle ore successive, da cui traspare chiaramente ed emotivamente ( come fonte autorevole e sincera è stata scelta la narrazione biografica del Feldmaresciallo Conte Alberto Von Margutti, collaboratore diretto del Primo Aiutante di Campo di S.M., il Conte Paar ) il forte desiderio di F.G. di non arrivare a quella scintilla di guerra che pure, per il suo forte senso dell'onore, aveva dovuto provocare.

Sono stati poi esaminati i diversi e diversificati rapporti di F.G. con i monarchi e i governanti a lui contemporanei, i rapporti diplomatici e quelli suoi personali, nonché i connessi rapporti di quei giorni fra ministri e ambasciatori: Guglielmo II, Edoardo VII, i Francesi, l'ex Imperatrice Eugenia, i Russi, il Regno d'Italia, i suoi sovrani, i ministri che si sono avvicinati, in quei giorni nei quali l'Italia ha ritenuto di maturare quel mutamento di 180°, quel rovesciamento di alleanze da F.G. definito, con doloroso accoramento, un vero e proprio tradimento: già importanti sono le diversità situazionali, con un Regno e un Re fuori dalla comunità della Chiesa Cattolica ( l'Italia è stata l'unica nazione che ha realizzato la sua unità contro la sua Chiesa ), da una parte, e il leale e fedele Imperatore Cattolico, erede del Sacro Romano Impero, dall'altra.

L'attenzione è stata anche posta sulle molteplici gravi tragedie famigliari dell'Imperatore e sui ripetuti insuccessi militari, tanto più amari per un cavaliere all'antica e soldato ineccepibile quale era FG, per il quale "*i territori della Patria non si cedono a tavolino ma, tutt'al più, si barattano col sangue*", cosa che a lui e al suo Impero accadde più volte.

Sul trono a diciott'anni, e in un momento di grossi fermenti rivoluzionari..., il '48...: un regno lungo, il più lungo della storia contemporanea (più di Vittoria, Hirohito, Elisabetta II ), secondo alcuni anche troppo lungo, nel quale più di una volta F.G., per fatalismo ma soprattutto per lealtà, si lasciò portare dalla volontà di altri, talvolta anche di persone senza la sua lealtà. Un sovrano fervidamente cattolico, un uomo di preghiera; fra i suoi doveri anche quelli mondani, ma vi si dedicava malvolentieri e solo il minimo necessario; un matrimonio d'amore, una vita di coppia non facile. Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria. Leale verso il suo governo e il suo

parlamento, anche quando aveva motivi per non stimare singoli ministri o per non condividere un parlamentarismo talvolta sterile e improduttivo.

Così il Sovrano che guidò per sessantotto anni una compagine statale, la quale “aveva offerto comunanza di vita, vantaggi commerciali e sicurezza a un gran numero di popoli, nessuno dei quali ebbe più tardi la forza o la vitalità di resistere isolato alla pressione della risorta Germania o della Russia. [...]” (W.Churchill) “ , “[...] un Impero che, nonostante l’epoca dei militarismi, era sostanzialmente pacifista, in quanto «la generazione forgiata a Solferino (l’Imperatore Francesco Giuseppe compreso) aveva visto cos’era una guerra e iniziò a detestarla. [...]” (R.Coaloea”)

Due eredi al trono bruciati dalle tragedie della vita, un nuovo erede – Carlo, il beato Carlo d’Asburgo – a cui F.G. aveva già rivolto affetto e stima e a cui andrà una difficilissima eredità.

Il Prof.Dossena ha accompagnato la sua trattazione con alcuni aforismi - soprattutto sull’Europa e la sua storia - tratti da Gonzague de Reynold (1880-1970), Nicolàs Gòmez Dàvila (1913-1994) e da altri.

Ringrazio, con animo profondamente grato, il Prof. Dossena per la Sua squisita disponibilità e per aver tenuto, con assoluto rigore storico, obiettività ed estrema chiarezza, una lezione di “*storia europea*”, che per molteplici aspetti ha riproposto, all’attenzione dei presenti, situazioni geopolitiche odierne che ebbero origine proprio un secolo fa.

Alla conferenza sono intervenuti, tra gli altri, la Dottoressa Maria Letizia Coccheri, Console Onorario d’Austria a Bologna e un drappello di Tiroler Kaiserjäger, in uniforme e con bandiera, provenienti da Jenbach (Austria) e da Villandro (Alto Adige/Südtirol)

- la seconda conferenza ha avuto luogo venerdì 27 maggio, con inizio alle ore 17,30, nel salone d’onore del circolo ufficiali dell’esercito di Bologna. Relatore è stato il Ten.Col. f. (alp) s.SM Franco DEL FAVERO, in servizio allo Stato Maggiore Esercito - III Reparto impiego delle Forze, Centro Operativo Esercito, quale Capo della Sala Operativa, che ha trattato il seguente tema:

**“LA NOTTE DEI FANTASMI, 16 APRILE 1916”- Gli italiani sul Passo della Sentinella (tratto dall’omonimo libro del Ten.Col. Franco Del Favero, di recente pubblicazione).**

**Il resoconto di questa conferenza sarà riportato nel prossimo Bollettino.**

### **ATTIVITA’ STORICO CULTURALE DEL PROSSIMO MESE DI GIUGNO**

La prossima ed ultima conferenza, prima della pausa estiva, avrà luogo **VENERDI 3 GIUGNO, CON INIZIO ALLE ORE 18,00**, nel salone d’onore del Circolo Ufficiali dell’Esercito di Bologna.

Relatore sarà il Prof. Marco CIMMINO, storico, docente di storia a Bergamo, componente del *Comitato 18 Settembre 1917* di Carzano, che parlerà sul tema:

**LA BATTAGLIA DI GORIZIA (AGOSTO 1916). LE ARDIMENTOSE IMPRESE DEL TEN. AURELIO BARUZZI, MEDAGLIA D’ORO AL VALOR MILITARE, NATIVO DI LUGO DI ROMAGNA, E DEI SOLDATI DELL’ARMA DEL GENIO.**

**Per impegni del Relatore la cena in Suo onore non potrà aver luogo.**

Arrivederci a venerdì 3 giugno per poterci anche scambiare gli auguri per un sereno e lieto periodo di vacanza, con l'impegno di ritrovarci nel prossimo mese di ottobre (data da definire) quando i Soci Onorari, Amm.Sq. Ferdinando Sanfelice di Monteforte e Gen.D. Antonio Li Gobbi rievocheranno la battaglia di Waterloo (Belgio) del 18 giugno 1815, che ebbe luogo tra l'Esercito francese, riorganizzato rapidamente da Napoleone dopo la fuga dall'Elba, e un'armata prussiana e un'armata mista di Inglesi, Belgi, Olandesi.

**ATTENZIONE! NOTA IMPORTANTE PER I SOCI CHE ANCORA NON HANNO RINNOVATO L'ISCRIZIONE**

Il Centro si sostiene unicamente con il generoso contributo annuale dei Soci Ordinari. Vi prego, quindi, di verificare, cortesemente, se avete rinnovato l'iscrizione per l'anno in corso. La quota associativa per l'anno 2016, ancora invariata rispetto al 2015, è di € 30,00 e può essere corrisposta, in contanti, in occasione della conferenza, oppure a mezzo bonifico bancario sul c/c presso la Deutsche Bank di Bologna Via Marconi, intestato a CSSM con le seguenti coordinate: IT 70S 03104 02400 000000 821266.

**Confido nella Vostra gradita presenza quali Soci e Amici appassionati cultori di storia militare.**

**Con la più viva cordialità.**

Il Presidente  
Col.g.(alp)ris. Luciano Salerno